



Bollettino del Partito della Rifondazione Comunista - Federazione di Brescia n. 1

## PRESENTAZIONE

Con questo numero iniziamo la pubblicazione del bollettino on-line della Federazione di Rifondazione Comunista di Brescia: Parole di classe. E' un altro passo verso il rilancio dell'attività del partito.

Intendiamo pubblicare informazioni utili per le compagne ed i compagni. Chiediamo a tutti di contribuire inviando informazioni dai territori o dai settori in cui operate ed anche vostre riflessioni (stringate visto il tipo di pubblicazione). Sono gradite anche nuove mail (o liste) a cui inviare il bollettino. Voi potete girarlo alle vostre.

## SOMMARIO

### ★ **BERLUSCONI DEVE DIMETTERSI**

- a. **NON PUOI VOTARE DI PIETRO** Agnoletto
- b. **PD E REFERENDUM** Ferrero
- c. **DIRETTIVA ORARIO DI LAVORO** Lopriore
- d. **COMUNICATI STAMPA**

**Il quiz**

[carissim\\*](#),

vi segnaliamo che sul sito [www.unaltraeuropa.eu](http://www.unaltraeuropa.eu) è possibile sottoscrivere direttamente la petizione



basta cliccare sul link qui sotto!

<http://www.unaltraeuropa.eu/petizione-berlusconi.php>

## «Chi è di sinistra non può votare Antonio Di Pietro»

di Vittorio Agnoletto

Da *il manifesto* di domenica 3 maggio 2009

Nelle ultime settimane ho avuto modo di ascoltare non poche persone di sinistra intenzionate a votare IdV, e questa stessa intenzione è stata rappresentata più volte sulle pagine di questo giornale da diversi lettori. Il 6/7 giugno si voterà per il Parlamento europeo e Di Pietro ha annunciato che tutti gli eletti dell'IdV a Bruxelles faranno parte del gruppo "Liberali e Democratici", il medesimo gruppo al quale è stato iscritto lo stesso Di Pietro quand'era europarlamentare.

Per valutare se sia compatibile una rivendicata militanza a sinistra con il voto alle elezioni europee per l'IdV, penso che la cosa migliore sia analizzare il comportamento che il gruppo liberale ha tenuto verso le principali direttive nell'ultima legislatura. Nel settore delle politiche sociali e lavorative il gruppo Liberale ha votato:

- ★ a favore della Bolkestein, che costituisce una vera e propria istigazione al dumping sociale e alla concorrenza al ribasso tra lavoratori dentro l'UE;
- ★ a favore della direttiva che avrebbe prolungato l'orario di lavoro fino a 65 ore alla settimana e in alcune occasioni fino a 78, direttiva che, per ora, siamo riusciti a bocciare;
- ★ a favore della risoluzione sul lavoro nero che punisce più le vittime che i carnefici. Ed infatti prevede per i datori di lavoro, che impiegano attraverso il lavoro nero immigrati senza permesso di soggiorno, solo sanzioni pecuniarie ed invece l'immediata espulsione degli stessi migranti (a meno che siano minori o che riescano a dimostrare di essere vittime della tratta). Un vero e proprio incentivo al lavoro nero degli immigrati: chi di loro farà più una denuncia?

I Liberali hanno anche votato a favore della direttiva della "vergogna" che prevede: la possibilità di rinchiodare nei cpt/cie i migranti sprovvisti di permesso di soggiorno, ma senza che abbiano commesso alcun reato, anche per 18 (6 +12) mesi; il rimpatrio dei migranti in Paesi differenti dai loro: ad es. chi proviene dal Sudan potrebbe essere rimpatriato in Libia, nei cpt di Gheddafi in mezzo al deserto; il rimpatrio dei minori non accompagnati purché abbiano nel loro Paese parenti anche di grado lontano...Forse non è allora così difficile capire come mai 10 parlamentari dell'IdV si siano astenuti sul disegno di legge sulla sicurezza nel Parlamento italiano !In politica estera, senza infierire, mi limito a ricordare il voto favorevole alla risoluzione sul potenziamento del ruolo della NATO nelle politiche di sicurezza dell'UE.

A coloro che obiettano che tutto dipende da chi, nella lista, verrà eletto, rispondo che è sempre meglio pensarci prima: può facilmente capitare (e non solo nell'IdV) che si dia la preferenza a qualcuno che è contro il liberismo e si contribuisca invece ad eleggere, con il proprio voto, un parlamentare della stessa lista pronto a sostenere la direttiva sull'orario di lavoro quando il Consiglio, come annunciato, la ripresenterà. Inoltre è bene sapere che a Strasburgo il lavoro del singolo deputato dipende quasi totalmente dal rapporto con il gruppo parlamentare di appartenenza. Le iniziative individuali hanno uno spazio quasi nullo.

È più che legittimo compiacersi con chi lancia grandi proclami contro Berlusconi, per altro sempre utili nel deserto del nostro attuale Parlamento italiano, ma non è sufficiente; è necessario andare a vedere quali concrete scelte sociali costui pratichi. E sulla base della mia esperienza di cinque anni al Parlamento europeo, credo proprio che una persona di sinistra, e che tale voglia restare, il 6/7 giugno non possa votare l'IdV.

## REFERENDUM

### **Dichiarazione Paolo Ferrero Segretario nazionale prc**

L'appoggio che ancora oggi il Pd ha fornito al comitato referendario del Sì è veramente delirante. Se passasse il referendum, infatti, la legge elettorale che ne scaturirebbe consegnerebbe il governo a Berlusconi per i prossimi 30 anni visto che il Pd vale il 25% e il Pdl 40% e, inglobando la Lega, arriverebbe al 50%. Non ci sarebbe più partita per nessuno. L'unico senso del sì al referendum da parte del Pd è quello di riproporre la logica del voto utile, cioè cercare di distruggere la sinistra.

Bisognerebbe avere, da parte del Pd, un po' meno imperialismo e un'attitudine a pensare che si deve confrontare con chi non la pensa esattamente come loro, perché per battere Berlusconi il tema della coalizione è decisivo. Insomma, è una posizione davvero delirante, quella del Pd, che cerca solo di raggranellare qualche voto a sinistra. Contro il referendum e la legge elettorale che ne verrebbe fuori, che sarebbe peggiore di quella della legge truffa del '53 e della legge Acerbo del '23, ci batteremo in ogni modo e con tutti i mezzi a nostra disposizione.



### Dibattito a Strasburgo sul mancato accordo nel Comitato di conciliazione PE e Consiglio sulle modifiche alla direttiva sul tempo di lavoro

Com'è noto l'accordo settimana scorsa non c'è stato e noi siamo profondamente soddisfatti a differenza di alcune dichiarazioni del sindacato europeo che si rammaricava per l'esito negativo. Non si poteva chiedere al Parlamento Europeo di capitolare o di umiliarsi come efficacemente ha evocato il socialista spagnolo Cercas e accettare l'inaccettabile dopo che aveva votato a grande maggioranza lo scorso 17 dicembre per respingere le posizioni del Consiglio. A maggioranza i governi degli Stati Membri si erano espressi per privare di ogni tutela i precari, per non considerare tempo di lavoro i servizi di guardia dei medici in spregio alle sentenze della Corte di Giustizia, per allungare fino a 78 ore l'orario di lavoro settimanale e porre i lavoratori sotto ricatto estendendo senza limiti il ricorso all'opt-out cioè al diritto a derogare alla direttiva 2003/88 sull'orario di lavoro e sulla fruizione dei riposi compensativi.

Questa posizione è stata sconfitta: non si è raggiunto alcun accordo e quindi resta in vigore la direttiva esistente e l'obbligo ad applicare le sentenze positive per i medici in turno di guardia riconoscendo loro tale servizio come orario di lavoro a tutti gli effetti. Certo meglio sarebbe stato tradurre in legge il riconoscimento della Corte e dare certezza del diritto a tutti gli operatori medici in servizio di guardia, ma questo si è rivelato impossibile e non certo per volontà dei deputati europei.

Lo scontro maggiore era su mantenere o sopprimere l'opt-out: posizioni inconciliabili. Va ricordato che tale deroga ad applicare la prima direttiva sull'orario del 1993 fu una concessione temporanea, di 10 anni massimo data al Regno Unito, da poco entrato nell'Ue. Da una deroga "ad personam", la facoltà di non rispettare le regole comunitarie si è estesa fino a coinvolgere oggi, "legalmente", 15 Stati membri su 27 in cui vige l'assenso personale del lavoratore dato al padrone a non rispettare la durata massima dell'orario di lavoro che dovrebbe essere di 48 ore settimanali. Non sono quindi applicati altri limiti salvo il rispetto del riposo notturno, di quello settimanale, eventualmente rinviabile, si può ottenere un totale potenziale di 78 ore settimanale. Il PE chiedeva con il voto di dicembre scorso l'uscita da tale distorsione aberrante del lavoro che nulla aveva a che fare con la tutela di salute e sicurezza o con la "conciliazione" con la vita privata. Il Consiglio, che rappresenta la volontà di tutti i governi voleva invece definitivamente estendere tale deroga a tutti i paesi, affossando il diritto del lavoro e personalizzando sulla base di singoli consensi estorti i contratti.

A Strasburgo ci si è limitati quindi solo a un dibattito, niente accordo niente voto: ci penserà la prossima Commissione Europea a formulare una nuova proposta. Oggi deputati europei e Presidenza Ceca in rappresentanza del Consiglio si sono confrontati pubblicamente sulle ragioni del mancato accordo. Mentre il PE ha sottolineato l'inconciliabilità delle posizioni prendendo atto della totale chiusura del Consiglio, non solo verso il PE ma anche verso le sentenze della Corte, il rappresentante del Consiglio ha invece con arroganza rivendicato di aver fatto concessioni significative quali limitare ad un anno l'esercizio dell'assenso del singolo lavoratore ma in un regime di opt-out eterno oppure di concedere una riduzione "generalizzata" dell'orario senza opt-out da 78 a 65 ore settimanali ..... Netta è stata la reazione dei deputati intervenuti che hanno, non solo ristabilito la realtà dei fatti di un negoziato tra sordi,

criticando anche la Commissione Europea, appiattita sui voleri del Consiglio, ma hanno ribadito come nell'Ue l'opt-out vada abolito altrimenti si deregolamenta ogni certezza del diritto e della durata della prestazione lavorativa."I governi non possono pensare di cancellare il diritto del lavoro che è l'unico strumento esistente per controbilanciare un rapporto di lavoro, il contratto, che è diseguale tra le parti: i lavoratori sono sempre in posizione di svantaggio". Non vi è stato nessun calcolo elettorale, ma una difesa dei diritti e della dignità del lavoro e un PE che ha "tenuto fede al mandato ricevuto ed ha svolto il proprio dovere". Posizioni chiaramente non condivise dagli interventi a nome dei gruppi Popolari e Liberali che hanno rivendicato l'utilità dell'opt-out senza la cui applicazione estensiva "i pompieri inglesi non avrebbero potuto lavorare" o gli ospedali si sarebbero fermati !

Da Bruxelles Roberto Lo priore

## Comunicati stampa

### **Autostrade: La sinistra con i Peli**

Il candidato a Presidente della Provincia per il PD Diego Peli ha affrontato, in un incontro tenutosi presso la sede del partito, il tema delle infrastrutture sostenendo l'inderogabile necessità di costruire Brebemi e l'autostrada della Val Trompia. Fin qui nulla di strano. Quello che risalta è il silenzio di Sinistra per Brescia i cui rappresentanti, come Gianna Baresi, per anni hanno lottato contro queste opere sbagliate firmando numerosi ricorsi.

Si comprende così perché i Verdi non abbiano aderito alla coalizione che sostiene Peli.

Il silenzio e l'appiattimento è l'inevitabile fine di chi si allea con Il Pd senza contenuti ed ha diviso la sinistra. In fondo quale è la differenza dal voltagabbana Zipponi?

Brescia, 21 maggio '09 Vanni Botticini

Candidato a Presidente della Provincia

Rifondazione Comunisti Italiani

## **Vanni Botticini:**

stabilizzare i precari di nidi e materne

garantire il contratto nazionale

e la clausola sociale

Il candidato a Presidente della Provincia del Prc Vanni Botticini questa mattina ha portato la solidarietà ai lavoratori precari delle materne e dei nidi che manifestavano per aver garantito il rispetto del contratto.

Se i problemi per la stabilizzazione vengono da leggi e leggine che rendono legale ciò che è illegale: anni e anni di precariato, non c'è invece nessun motivo per passare dal contratto nazionale ad un contratto a basso costo che implica una perdita del 20% di salario. L'Amministrazione dovrebbe garantire il rispetto del contratto nazionale in caso d'appalto anche dal punto di vista morale visto che si tratta di persone che lavorano stabilmente/precariamente da 10 anni per l'ente e vista la delicatezza del lavoro medesimo.

L'intento della Giunta invece è probabilmente quello di favorire qualche impresa o "compagnia" amica trasferendo lavoratori ( forse non tutti) con salario preventivamente ribassato.

**Il Prc ritiene necessario invece continuare a battersi contro la precarietà: dopo un periodo prefissato ci dovrebbe essere l'obbligo all'assunzione.**

**Nel frattempo i precari devono essere trattati come se fossero lavoratori a tempo indeterminato. È pertanto necessario conquistare la clausola sociale: in caso di appalto deve rimanere lo stesso contratto e lo stesso numero di occupati a prescindere dall'azienda entrante.**

## Quale candidato bresciano alle europee vi ricorda?

Vedi la risposta a pié di pagina



Claro!!!